

Lo sfogo della presidente Tabò per situazioni ormai divenute fin troppo frequenti
La solidarietà di tanti utenti ha riconosciuto un lavoro costante e imprescindibile

Militi insultati, crescono i casi A Finale rabbia Croce bianca

IL CASO/2

VALERIA PRETARI
FINALE LIGURE

Chi sale su un'ambulanza lo fa per tendere una mano e per fare il proprio lavoro prestando servizio alla comunità. Ricevere in cambio insulti e aggressioni verbali è una ferita che colpisce non solo il singolo soccorritore, ma l'intero sistema di emergenza-urgenza del territorio. A Finale Ligure, la Croce Bianca ha voluto rendere pubblico l'ennesimo episodio, inqualificabile e incomprensibile, di offese nei confronti di un milite. Un banale ritardo legato ad un caso di omonimia di una via sul territorio, per il trasporto in ospedale per una visita di routine. Non c'era alcuna emergenza, ma l'arrivo oltre l'orario previsto ha scatenato la rabbia di un anziano, che si è sentito in dovere di sfogarsi in maniera maleducata chiamando nella sede della pubblica assistenza e iniziando a inveire con insulti nei confronti degli operatori, accusandoli di incompetenza e impreparazione. A raccontare l'accaduto è stata la presidente della Croce Bianca, Alessandra Tabò, che ha sottolineato come episodi simili non siano rischi del mestiere, ma un'emergenza sociale che deve essere condannata e non sottovalutata. «Negli ultimi tempi - ha raccontato Tabò - si è verificato per ben tre volte un fatto inaccettabile: utenti o parenti si sono permessi di inveire contro i nostri operatori con toni aggressivi, atteggiamenti profondamente maleducati e insulti. Tutto questo per motivi banali, come un errore di percorso durante i servizi ordinari, non in contesti di emergenza.



Denuncia pubblica dell'associazione di primo soccorso

"Utenti o parenti si sono permessi di inveire contro i nostri operatori con toni aggressivi, atteggiamenti maleducati e insulti"

Per questo è necessario mettere le cose in chiaro: la Croce Bianca di Finale Ligure non tollererà più simili comportamenti». Alessandra Tabò difende a spada tratta i suoi volontari e dipendenti. D'altronde la Croce Bianca finalese ha superato i 114 anni di fondazione ed è formata da una squadra di militi che ogni giorno presta servizio sul territorio con competenza e professionalità. «Dietro la nostra divisa ci sono

persone - ha aggiunto Alessandra Tabò - Spesso ci sono volontari che sottraggono tempo alle proprie famiglie per metterlo a disposizione della comunità. Sbagliare una strada può capitare, ma perdere l'educazione e la dignità no. Il volontariato merita rispetto, chi si occupa di assistere gli altri merita rispetto. Siamo sempre a disposizione dei cittadini, ma pretendiamo la stessa civiltà ed educazione che offriamo ogni giorno. Per quanto le nostre giornate o le situazioni che possiamo vivere possano portare nervosismo, non è assolutamente giusto ricevere aggressioni anche verbali, qualsiasi essa sia la Pubblica Assistenza. Abbiamo denunciato questi fatti che capitano purtroppo a noi e ad altre realtà, come un monito e per sensibilizzare le persone su questi temi,

sperando che certi episodi non accadano più».

La situazione, dall'altro lato, ha generato una reazione positiva di è grato del lavoro fatto tutti i giorni dai militi: «Il rispetto è imprescindibile, grazie per tutto quello che fate». E ancora: «Solidarietà ad ognuno di voi ed immensa gratitudine per esserci sempre, notte e giorno, con professionalità ed empatia. Ho avuto bisogno della Croce Bianca di Finale per trasferire mia madre da una struttura all'altra e sono stati tutti gentilissimi sia in ambulanza che poi in ufficio. È un servizio che merita tutto il nostro rispetto». E, infine: «Perdere la pazienza può capitare, ma perdere l'educazione è inaccettabile: tutta la mia solidarietà. Ai maleducati bisognerebbe far pagare l'intero servizio». —